



COMUNICATO UFFICIALE N.353/C
DEL 24 MAGGIO 2006

353/1076

DECISIONI DELLA COMMISSIONE DISCIPLINARE

La Commissione Disciplinare della Lega Professionisti Serie C, costituita dal dott. Daniele Propato, Presidente, dal dott. Vincenzo Basso e dall'avv. Andrea Morsillo, Componenti, e con la partecipazione, per quanto di competenza, del Rappresentante dell'A.I.A. sig. Roberto Calabassi, nella sua riunione del 19 Maggio 2006 ha assunto le seguenti decisioni:

""

DEFERIMENTO DEL PROCURATORE FEDERALE DELLA F.I.G.C. A CARICO DI **GIUSEPPE RUGGIERI**, PRESIDENTE ALL'EPOCA DEI FATTI DELLA SOCIETA' U.S. SANREMESE E DELLA SOCIETA' **U.S. SANREMESE CALCIO S.P.A.**-.

Con nota del 1° aprile 2005 il Questore di Alessandria comunicava alla Procura Federale fatti riguardanti la gara Casale – Sanremese del 6 marzo 2005, vinta dagli ospiti per 1-0, che possono così essere riassunti.

Al termine dell'incontro si erano verificati alcuni scontri, verbali e fisici, tra esponenti della dirigenza della squadra ospite e rispettivi accompagnatori e alcuni addetti ai servizi di sicurezza dello stadio. I fatti si erano verificati nei pressi dei cancelli che separano il terreno di gioco dalle tribune e dall'area riservata alle squadre, e per questo non erano stati percepiti dalla terna arbitrale.

Dopo il fischio finale, un gruppo di dirigenti ed accompagnatori della U.S. Sanremese Calcio abbandonava la tribuna per raggiungere gli spogliatoi e l'area riservata alle squadre e alle vetture del seguito e, allo scopo di evitare l'attraversamento dei settori dello stadio occupati dai sostenitori locali, irritati per il risultato, pretendeva di farsi aprire il cancello che dalla tribuna immette direttamente sul terreno di gioco; ma gli addetti alla vigilanza si opponevano, a loro dire non essendo consentito l'ingresso sul terreno di gioco a soggetti non debitamente autorizzati.

A quel punto, una persona del gruppo, da numerosi testimoni sentito qualificarsi come "presidente della Sanremese" e che invece risultava poi essere tale Rosario Falsetti, accompagnatore (non tesserato) del presidente,

scostava la giacca, così mostrando alla cintola una pistola, e intimava: "Se non mi fate raggiungere il parcheggio sparo a tutti".

Secondo le testimonianze raccolte, l'effettivo presidente, Giuseppe Ruggieri, sopraggiungeva alle spalle degli addetti alla vigilanza e colpiva con un pugno al volto il preparatore atletico del Casale, sig. Werner Castoldi, sopraggiunto per prestare aiuto agli operatori locali.

A seguito delle intimidazioni, il personale di servizio apriva il cancello, consentendo così il passaggio degli ospiti, ma ancora una volta, dopo una frase minacciosa ("Vi sparo a tutti, io sono calabrese") veniva esibita la pistola, che dalla cintola veniva poi riposta sul cruscotto della vettura; ed il gesto veniva sottolineato dalla frase: "Adesso vediamo chi è capace di fermarmi".

Sulla base della qualificata informativa, l'Ufficio Indagini avviava i doverosi accertamenti, e dall'esame dei testi emergeva quanto segue.

Il signor Giuseppe Coppo, presidente dell'A.S. Casale S.r.l., confermava in linea generale i fatti, precisando che non conosceva il presidente della squadra ligure e che quando il gruppo dei dirigenti ospiti si era recato sotto la curva dei propri tifosi, il preparatore dei portieri del Casale, Werner Castoldi, si era avvicinato per farli andare verso l'uscita del parcheggio e in tale occasione era stato prepotentemente spintonato da uno di questi.

Werner Castoldi, preparatore dei portieri del Casale, dichiarava che al termine della gara, mentre si trovava in tribuna, vicino al presidente, notava che un gruppo di tifosi ospiti aveva raggiunto la tribuna, dove aggredivano un tifoso locale, per allontanarsene anche a seguito degli inviti a smetterla gridati da alcuni tifosi della squadra di casa. A questo punto egli (Castoldi) era sceso dalla tribuna per andare, con il via libera dell'addetto alla sicurezza, negli spogliatoi. Mentre l'addetto stesso stava richiudendo il cancello, alcune persone cercavano di entrare, ma al rifiuto del sopraccitato addetto di aprire, uno di loro si qualificava come il "presidente della Sanremese" e pretendeva di entrare assieme ad altre 5 o 6 persone; ad un nuovo rifiuto dell'addetto, queste persone spingevano il cancello e riuscivano ad entrare sul campo. Il Castoldi – sempre a suo dire – ribadiva che quell'accesso era riservato agli addetti alla sicurezza, ai calciatori e ad altre persone presenti in distinta, ma gli altri lo invitavano a farsi i fatti suoi, e mentre egli cercava di respingerli, uno di loro gli dava un pugno sul labbro.

Il Castoldi precisava di aver riconosciuto l'aggressore, anche presso la Questura, nella persona che accompagnava colui che aveva affermato di essere (contrariamente al vero) il presidente della Sanremese e che poi è risultato essere il vero presidente, Ruggieri, e ha affermato che, nello stesso momento, l'altro avvertiva che se non l'avessero fatto passare avrebbe sparato a tutti.

A questo punto esso Castoldi si era diretto verso gli spogliatoi per farsi medicare il labbro sanguinante, mentre le menzionate persone riuscivano ad entrare e a dirigersi verso il cancello dell'uscita dove erano parcheggiate le loro auto; egli aveva immediatamente avvertito i carabinieri presenti che vi era una persona armata.

Dopo circa 5 minuti il Castoldi aveva raggiunto il parcheggio, mentre le persone di cui sopra si trovavano ancora dentro al campo; i carabinieri

davano il benessere per farli passare per poter raggiungere le auto. In quel frangente sopraggiungeva un'auto vicino all'entrata degli spogliatoi e su di essa stava salendo la persona che poco prima aveva mostrato la pistola qualificandosi come presidente: alle urla delle persone che si trovavano nei pressi, al di là della rete, questi ribatteva con frasi minacciose, estraendo nuovamente la pistola e appoggiandola sul cruscotto dell'auto.

Secondo la versione del Castoldi, questa persona aveva mostrato un tesserino ai carabinieri - presumibilmente un porto d'armi - e quindi aveva abbandonato lo stadio.

Il signor Giuseppe Ruggieri, all'epoca dei fatti presidente della Sanremese (ed oggi Presidente della società Spezia Calcio) dichiarava al collaboratore dell'Ufficio Indagini di non saper niente in ordine alla esibizione di un'arma, precisando che lui e suo fratello sono titolari di porto d'armi. Spiegava che insieme ad altre persone, tra le quali suo fratello, il Falsetti ed il direttore generale Russo, doveva recarsi dalla tribuna al parcheggio dove si trovavano le loro auto, e che era stato il Falsetti, suo amico, a colpire il Castoldi in reazione al fatto che lo stesso Castoldi aveva colpito un dirigente, della Sanremese, tale Paglini.

Il Ruggieri forniva chiarimenti sulle circostanze che avevano dato origine ai fatti, sostenendo che tutto era cominciato perché i responsabili dell'A.S Casale S.r.l. non volevano aprire il cancello che dalla tribuna immette sul terreno di gioco, non avendo capito che lui e le altre persone avevano un apposito pass, consegnato loro all'arrivo; successivamente gli addetti stavano accedendo alla richiesta di passaggio, quando arrivava il Castoldi che, infuriato perché non aveva capito cosa stesse accadendo, si era scagliato contro il Paglini.

Al cancello che immetteva alla zona dove si trovavano le auto, altri incaricati della squadra di casa non volevano farli passare e quindi il gruppo degli ospiti era rimasto in ostaggio degli ultras locali ed esposti al lancio di accendini, monete, piccoli sassi, ecc. Alle reiterate richieste di far aprire il cancello, essi venivano fatti oggetto di ingiurie, sputi e minacce da parte di un altro dirigente del Casale e solo a seguito dell'intervento, a sua richiesta, di due carabinieri era stato possibile lasciare lo stadio.

Quanto all'arma, il Ruggieri dichiarava di non averne vista alcuna e che il Falsetti aveva detto che "avrebbe sparato ai leoni se essi fossero usciti" come risposta alla minaccia fatta dall'addetto del Casale di aprire il cancello, dall'altra parte del quale si trovavano gli ultras locali.

Nel corso dell'audizione del Ruggieri si presentava ai collaboratori dell'Ufficio Indagini il signor Rocco Russo, direttore generale prima della Sanremese e poi dello Spezia, che consegnava copia del verbale di un esposto - denuncia da lui presentato nell'occasione alla Questura di Alessandria, per gli insulti e le aggressioni subite da parte del gruppo dei dirigenti della U.S. Sanremese Calcio, nonché per i danni subiti dall'auto del presidente e da quella di un altro dirigente.

Nella loro relazione i collaboratori dell'Ufficio Indagini riferiscono anche di accertamenti effettuati presso la DIGOS di Alessandria, sulla base dei quali ritengono appurati i seguenti fatti:

- il Falsetti, presente (e fotografato) sul terreno di gioco, si era effettivamente qualificato, in un primo momento, come "presidente della Sanremese";

- in occasione della partita, seguita da circa 1330 spettatori, di cui circa 90 ospiti) non si era verificato nulla di allarmante, malgrado la vittoria della squadra esterna, ma anzi vi era stata provocazione da parte degli esponenti dello staff della Sanremese nei confronti di un gruppo di tifosi di casa con gesti e parole pesanti;
- l'A.G.O. si occupa della vicenda, con riferimento al Ruggieri e al Falsetti;
- non sono stati verificati dall'A.G.O. danni a carico del Ruggieri, se non una modesta scalfitura sul parabrezza dell'auto;
- probabilmente l'arma di cui si parla è del Ruggieri, il Falsetti non essendo titolare di porto d'armi;
- il Castoldi non ha presentato querela per l'aggressione subita.

Sulla base di tali accertamenti, e delle relative conclusioni formulate dagli autori, il Procuratore Federale della F.I.G.C. deferiva a questa Commissione il sig. Giuseppe Ruggieri, presidente della U.S. Sanremese Calcio, e la menzionata società, contestando:

- al primo la violazione dell'art. 1 comma 1 del Codice di Giustizia Sportiva, perché al termine della gara Casale-Sanremese del 6 marzo 2005, assieme ad altri soggetti non tesserati, usando minacce e violenza nei confronti degli addetti alla vigilanza riusciva ad immettersi sul terreno di gioco e colpiva al volto il preparatore dei portieri della società A.S. Casale Calcio;
- alla società U.S. Sanremese Calcio S.p.a., per responsabilità diretta, la violazione di cui all'art. 2 comma 4 del Codice di Giustizia Sportiva per l'addebito contestato al proprio dirigente.

Gli interessati facevano pervenire memorie difensive e la discussione del deferimento (fissata per il 3 febbraio 2006) ha avuto vari rinvii perché dopo la decisione della Commissione di sentire il sig. Castoldi, lo stesso ha fatto pervenire dichiarazioni d'impossibilità a comparire che hanno costretto il Collegio a portare la cosa a conoscenza della Procura Federale, per eventuali iniziative di competenza.

Da ultimo, alla riunione del 19 maggio 2006 il Castoldi ha comunicato ancora una volta la sua persistente impossibilità a comparire di venerdì (e ha fornito chiarimenti in proposito con una telefonata alla segretaria della Commissione) e, sciolta la riserva, la Commissione ha sentito, su richiesta del difensore del presidente Ruggieri, il sig. Russo e quindi, sentite le parti, ha ritenuto il deferimento per la decisione.

Ritiene la Commissione che debba essere accolta la richiesta avanzata dal rappresentante della Procura Federale, avv. Mario Taddeucci Sassolini, di proscioglimento dei deferiti, in difetto di prova certa sul reale svolgimento dei fatti, soprattutto sotto il profilo soggettivo.

Da quanto emerge dagli atti e dall'audizione del Russo, si possono ritenere provate le seguenti circostanze:

- al termine della gara si è venuta a creare una situazione di tensione fra i locali e gli ospiti vincitori, acuita dall'atteggiamento provocatorio assunto nell'occasione sia dai tifosi ospiti, sia dallo staff della U.S. Sanremese Calcio;
- il clima surriscaldato ha creato complicazioni a seguito della richiesta, legittima (per il possesso di pass) ma forse posta in maniera arrogante, da parte dei dirigenti della Sanremese di accedere al terreno di gioco per raggiungere il parcheggio;

- in tale contesto si colloca il grave episodio dell'esibizione dell'arma da parte di persona non tesserata (episodio che, tuttavia, dovrà essere accertato dalla competente A.G.O.);

- nell'occasione, il Castoldi è stato attinto da un pugno al volto.

Con stretto riferimento a tale fatto, alla versione dell'interessato, che attribuisce all'amico Falsetti il pugno in danno del Castoldi, si oppongono le dichiarazioni della parte offesa e l'autorevole fonte investigativa, cioè la Questura, che, sulla base di informazioni acquisite, riferisce che a colpire il Castoldi è stato il Ruggieri.

Si tratta, tuttavia, di versione raccolta sul campo e fondata sulle dichiarazioni del solo Castoldi, che non trova un sicuro, oggettivo riscontro, posto che il Russo e, soprattutto, il presidente del Casale, non confermano la versione del Castoldi.

Il primo ha ribadito di non aver visto il presidente colpire qualcuno ed il secondo ha parlato di spinte (e non di pugni) da parte di un dirigente della squadra ospitata; il secondo, tra l'altro, parla di un riconoscimento del "vero presidente" – cioè del Ruggieri – quale autore del pugno effettuato negli uffici della Questura, dove, però, il deferito – per quanto è stato possibile accertare – non si è mai recato.

Nella incertezza della ricostruzione dei fatti, insuperabile anche con una eventuale audizione del preparatore del portieri del Casale, è convinzione della Commissione che debba concludersi, come già detto, per il proscioglimento di presidente e società, così restando superate le argomentazioni difensive illustrate dall'avv. Chiacchio nell'interesse della Sanremese.

Per questi motivi, la Commissione

d e l i b e r a

di prosciogliere dall'addebito loro ascritto **Giuseppe Ruggieri** e la società **U.S. Sanremese Calcio S.p.a.**-. Dispone trasmettersi alla Procura Federale copia della decisione e del fax a firma Castoldi Werner pervenuto il 16/5/2006 per eventuali iniziative di competenza.

IL PRESIDENTE f.f.
F.to Dott. Daniele Propato
""

Publicato in Firenze il 24 Maggio 2006

IL SEGRETARIO
Dott.ssa Marinella Conigliaro

IL PRESIDENTE
Rag. Mario Macalli